

Sacerdoti sposati: mogli provate da depressioni e aggressioni

L'episodio di sabato 1 luglio è l'ultimo di una serie di fatti che non rendono onore alla piccola comunità civile di Chia in provincia di Viterbo: ci hanno gridato ingiurie e poi hanno tirato sassi e pezzi di legno alla porta in piena notte, hanno bloccato con delle autovetture l'accesso alla nostra abitazione e ci hanno cosparso di colla l'auto". Don Giuseppe Serrone, presidente dell'associazione dei sacerdoti sposati, è stato costretto a "sporgere una denuncia scritta presso la locale stazione dei Carabinieri di Soriano nel Cimino". Ed oggi, in vista del raduno da lui stesso promosso per l'8 luglio prossimi in via della Conciliazione, racconta ai giornalisti le sue difficoltà dopo la scelta di sposarsi che lo ha portato ad essere escluso dall'insegnamento della religione a Palermo e Viterbo. "La nostra vita - spiega - non è facile, per andare avanti ci facciamo aiutare dai miei genitori. La cosa più importante però è l'amore. L'unico parametro per le coppie riscontrabile nel Vangelo, dove non si trovano tutte le restrizioni volute dalla Chiesa". "Ho fondato l'associazione dei preti sposati proprio per aiutare le persone che si trovano nella mia stessa situazione", confida ancora don Serrone descrivendo con parole accorate il "profondo stato di agitazione" della moglie Albana: "gridano il suo nome e le tirano dei sassi, come le streghe del Medioevo, solo perché abbiamo deciso di amarci dopo le mie dimissioni da parroco". "Per le gravi situazioni di salute di mia moglie - continua don Serrone - chiediamo con urgenza un intervento delle autorità pubbliche competenti, dei servizi sociali di zona o di qualcuno che prendendo a cuore le problematiche dei diritti civili possa mettere fine alle sofferenze della nostra nuova famiglia. Da parte nostra abbiamo pagato già abbastanza per la causa delle libertà, siamo allo stremo delle forze ma siamo disposti a continuare con coraggio e senza paure". La denuncia del leader dei preti sposati è stata fatta con lo stesso comunicato che promuove il "raduno pacifico di protesta" dell'8 luglio." Gli scopi più importanti del raduno, organizzato a Roma in coincidenza con la visita del Papa a Valencia per l'incontro Mondiale delle famiglie sono - si legge nel testo - i diritti civili contro l'emarginazione delle donne e dei sacerdoti sposati nella Chiesa".

2 luglio 2006